

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Una Ferrovia Saluzzo-Acqui?

L'Italia intera da qualche anno non pensa che a nuove ferrovie.

Fra le tante ne accenniamo ad una che interessa le nostre regioni e ne parliamo in via affatto incidentale poco speranzosi della sua attuazione, benchè non sia il caso di metterla fra le cose assolutamente impossibili.

Secondo il relativo progetto, il tronco in parola, partendo da Saluzzo e toccando Fossano e Dogliani, dovrebbe far capo ad Acqui per unirsi al tronco futuro Acqui-Genova. Questa ferrovia avrebbe una percorrenza di 80 chilometri e per essa occorrerebbero 12 ponti e 4 gallerie.

L'autore della proposta soggiunge che, inducendo tutti i Comuni interessati a concorrere finanziariamente nell'impresa con una tangente proporzionata all'importanza di ogni comune, al suo commercio, ed all'utilità che ricaverebbe dalla ferrovia, è d'avviso che si potrebbero accumulare circa 4,500,000 lire.

Esso ritiene inoltre che, potendo calcolare sopra un sussidio che si avvicina ai 5 milioni, molte società si offrirebbero di costruire ed esercitare questa linea che toccherebbe i paesi più vivi e più produttivi della provincia di Cuneo, e che forse la stessa Società Mediterranea non rifiuterebbe essa stessa di accollarsi una tale impresa, se si considera che il Ministero della Guerra, opportunamente officiato, forse concorrerebbe esso pure nella spesa, avuto riguardo all'utilità militare della linea.

Se... saranno rose, fioriranno.

Spiritomania

Col progresso dello sperimentalismo intorno a ciò che riguarda l'uomo, si vanno man mano allargando le vecchie classificazioni, le quali considerano gli uomini e le cose da due punti di vista unici e opposti, senza preoccuparsi menomamente delle gradazioni intermedie.

Le grossolane divisioni che distinguevano tutto il genere umano in buoni e cattivi, sapienti e ignoranti, virtuosi e viziosi, pazzi e savi e via via, non corrispondono più al bisogno della civiltà attuale, la quale si occupa con ostinata

pazienza della analisi minuta, della microscopia, e vuol darsi ragione di tutto. Essa infatti, limitandomi ad un solo degli esempi citati, fra i matti e i savi ha distinta un'altra sottoclasse di persone, che alla sua volta si suddivide in altre incalcolabili varietà, le quali considerate assolutamente non sono ancora giunte al secondo termine della vecchia divisione ma si avvicinano a gradi, come attratte da una calamita, come ammaliate da un incanto, genere questo di persone che non vive all'ospedale, ma che cammina per le nostre vie, che spesso insegna dalla cattedra, che giudica talora nei tribunali, e che può benissimo portare sul capo anche un triregno o una corona. Per questi tali sono create delle sottoclassi a parte le quali si riassumono tutte quante sotto il nome generico di *mattoidi*.

Finito così il preambolo, possiamo occuparci subito di quella sottoclasse numerosissima di *mattoidi*, che io chiamo anche, mi si permetta, *spiritomania*.

Questo vocabolo, ne convengo, è nuovo, forse è antipatico: ma che monta? Basta che esprima l'idea, il resto è pedanteria: scienza nuova richiede nuovi nomi, lo vediamo ad ogni momento. Chi potrebbe dirmi con quale appellativo avrebbe il Descuret chiamato quella *nuance* di *mattoidi* che hanno la mania della collezione delle cravatte? Il Descuret non l'ha fatto, e non sarò certo io che creerò il nuovo vocabolo *cravattomania*!

La preoccupazione di fare dello spirito è diventata ai nostri giorni una vera e propria mania: dall'uomo colto al venditore di fiammiferi, dal deputato al ciabattino, dalla *cocotte* alla gran dama, dal cretino all'uomo di genio, tutti hanno una idea fissa, tutti sono tormentati dal desiderio, quello di fare dello spirito. È un fuoco di fila in tutta linea, un fuoco d'artificio, che si consuma nelle cento volute delle sue spire compulsate, è un delirio che incretinisce, piuttosto che svegliare l'intelligenza, è una aberrazione, una moda che fanno tutti, in nome della quale tutti vorrebbero primeggiare. Vuol fare dello spirito alla Camera l'on. Imbriani, ne faceva Depretis dal suo banco di ministro, ne vogliono fare i parrucchieri, i cronisti dei giornali, i pubblicitari d'ogni genere, d'ogni colore, soprattutto oggidì ne vogliono fare le signore e le signorine. Pulcinella e Balanzone, Arlecchino e Gianduia, Brighella e Sten-

terello calcano le scene, e scorrazzano per le strade in nome dello spirito. Fanfulla e Pasquino si danno la mano per ballare un minuetto spiritoso, il clown fra i saltibanchi e le cavallerizze batte sull'arena con dei colpi sordi le parti meno illuminate, un giovinotto elegante mette una cravatta rosso-scarlatta, un altro si rassegna a fare il buffone, un altro a passare da imbecille: c'è chi scrive dei cattivi romanzi, e delle pessime commedie, chi giuoca di *calembours*, e di bisticci, chi fa delle scommesse e racconta le storie del mondo della luna, chi uccide la propria reputazione, violando ogni legge di convenienza, di pudore, chi insulta, si compromette, si ubbriaca, diviene ridicolo e assume pose incredibili, e sempre in nome dello spirito, in nome del Dio a cui gli uomini, che ne hanno quasi creata la religione, non hanno mai pensato di innalzare una statua o un tempio.

L'arte e la letteratura, e qualche volta anche la scienza, pagano ampiamente il loro tributo alla moda che straripa e ci soffoca, e sulla scena, mentre si ricamano delle splendide utopie per il risorgimento del teatro nazionale, caduto tanto in basso, la farsa, la *pochade* vi scorazza da padrona, e vi pianta la sua bandiera in mezzo agli *hurrah* del popolino frenetico, il quale cerca una ubbriacatura di spirito.

Ma, *après tout*, cosa è dunque questo spirito? Chi ne sa la definizione?

La risposta è ardua perchè la merce è svariata, e non si può discuterla in blocco; bisogna dividerla e giudicarla partitamente.

Si può anche mettere in dubbio l'esistenza dello spirito, perchè la parola è ormai più elastica dell'opinione dell'on. X deputato del mio collegio. Per mio conto ritengo che lo spirito sia una forma, una estrinsecazione dell'ingegno; è l'ingegno stesso che crea, e che intravede: è un senso pratico e fine degli uomini e delle cose che si manifesta in un atto, in una sentenza, in un'opera. Per esempio Cervantes è uomo veramente di spirito nel suo *Don Quijote*, così Tassoni nella sua *Secchia Rapita*, così Cristoforo Colombo che in America sa utilizzare il fatto d'un eclisse di sole per farsi temere dai selvaggi. Quell'altro spirito, quello che intendiamo comunemente, lo spirito del popolino di Firenze, di Napoli, non ha nulla a che fare col-

l'ingegno, è una cosa a parte, tutta convenzionale, risultante dalle circostanze e dall'ambiente, è una importazione tutta borghese, che si regge in bilico sulle sguaiataggini, sui doppi sensi, sull'architettura del periodo, sul suono delle parole, sulla salsa piccante della frase. Il primo è fonte sicura di ingegno: il secondo è solo manierismo, che non di rado si sa camuffare così bene da farsi prendere sul serio. Quasi tutte le scienze dei grandi uomini, e i *bons mots*, le *agaceries*, le *saillies* di coloro che passano per gente di spirito si potrebbero raccogliere nei volumi innumerevoli delle insigni sciocchezze; e la spiritomania invadente, *ça va sans dire*, appartiene al secondo genere, perchè il primo è diventato così raro da crederlo morto addirittura. Però, se questa invasione ci sgomenta, non ci sorprende: gli ideali della vecchia cavalleria sono scomparsi, e per un secolo borghese è sufficiente mantenere le apparenze.

Prattanto, per concludere in qualche modo, ricorderò il detto della Bibbia: « *beati i poveri di spirito* ». La malattia dunque è vecchia, decrepita, e non giova occuparsene: l'uomo è nato spiritomane ed agisce per forza irresistibile; sbadiglieremo, ma bisogna godercelo così com'è fatto. Da parte mia mi terrò fortunato, se dopo questa spaventevole predica, riuscirò a mettere al suo vero posto fra le troppe numerose fila dei *mattoidi*, qualcheduno, o qualcheduna che ci tenga a passare per gente di spirito.

CATRIA.

L'Assemblea Generale della Unione Cooperativa DI MILANO

ebbe luogo il 27 scorso marzo. — Il presidente cav. Luigi Buffoli lesse la relazione del Consiglio, giustificando perchè si sia ridotta al 3,50 la restituzione dei risparmi ai consumatori. Ricordò gli effetti della crisi economica, che rallentò i consumi e limitò a lire 2,500,000 le vendite dello scorso anno; accennò ai diversi traslochi ed ingrandimenti resi necessari dal continuo incremento della Società, che la obbligarono a forti spese, ma che dato lo stabile assetto attuale, non si ripeteranno più; fece presenti i forti deprezzamenti portati alle merci, alle spese di impianto, al mobilio; accennò alla lotta mossa dagli